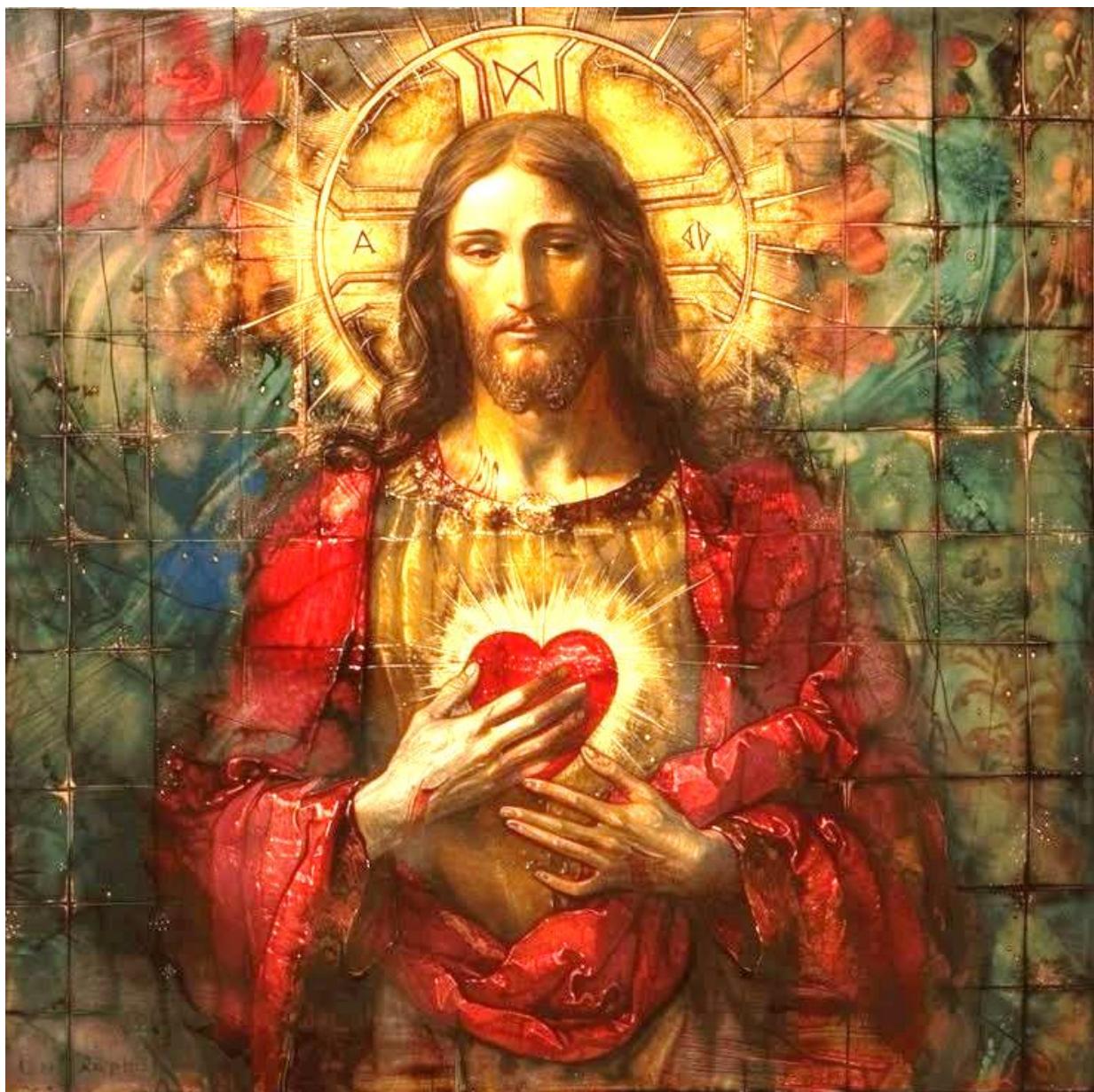




Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Apostolato della Preghiera



Novena al Sacro Cuore di Gesù

con testi tratti dall'Enciclica *Dilexit Nos*
di Papa Francesco

AD 2025

INNO

O Figlio eterno dell'unico Dio,
Re della gloria, Principe
della beata pace,
a te si levi il canto.

Tenero Agnello che pendì dal legno,
come rosseggiano le tue ferite,
come è crudele l'odio
che ti strazia così!

Nelle tue carni laceri il decreto
dell'antica condanna,
le colpe umane espiando
e dischiudendo la porta del cielo.

Gesù, Signore pietoso,
fratello innocente che tanto ci amasti,
i tiepidi cuori avvampa
del tuo bruciante amore.

Gloria al Dio giusto e buono,
gloria a te, Cristo, che dalla croce
regni per sempre glorioso,
gloria allo Spirito santo. Amen.¹

¹ Inno delle lodi della Solennità del Sacro Cuore della liturgia ambrosiana

1° Giorno

Ritornare al Cuore

Segno di Croce.

Inno

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro del Deuteronomio

Dt 7,6-11

Mosè parlò al popolo dicendo: «Tu sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio: il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.

Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d'Egitto.

Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l'alleanza e la bontà per mille generazioni, con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti; ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente. Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo».

PER LA RIFLESSIONE

Dall'Enciclica *Dilexit Nos* di Papa Francesco

Ci muoviamo in società di consumatori seriali che vivono alla giornata e dominati dai ritmi e dai rumori della tecnologia, senza molta pazienza per i processi che l'interiorità richiede. E si trascura il cuore.

Se il cuore è svalutato, si svaluta anche ciò che significa parlare dal cuore, agire con il cuore, maturare e curare il cuore. Quando non viene apprezzato lo specifico del cuore, perdiamo le risposte che l'intelligenza da sola non può dare, perdiamo l'incontro con gli altri, perdiamo la poesia. E perdiamo la storia e le nostre storie, perché la vera avventura personale è quella che si costruisce a partire dal cuore. Il cuore è il luogo dove siamo noi stessi, dove risiedono le domande di senso sulla vita, le scelte, le azioni, "chi sono davanti a Dio". Io sono il mio cuore, perché esso è ciò che mi distingue, mi configura nella mia identità spirituale e mi mette in comunione con le altre persone. Alla fine della vita conterà solo questo.

(da Dilexit Nos 9,11,14)

L'ASCOLTO SI FA PREGHIERA:

Ti prego Signore Gesù che dal Tuo Cuore Santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno Celeste. Lì ci sarai tu o Cristo risorto, che armonizzerai tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto.

Che il tuo Cuore sia sempre Benedetto! Amen

Gloria al Padre

Cuore di Gesù, confido e spero in te.

2° Giorno

Il Cuore che unisce i frammenti

Segno di Croce.

Inno

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Giovanni

Gv 15 1-11

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

PER LA RIFLESSIONE

Dall'Enciclica *Dilexit Nos* di Papa Francesco

Il cuore rende possibile qualsiasi legame autentico, perché una relazione che non è costruita con il cuore è incapace di superare la frammentazione dell'individualismo: si manterrebbero in piedi solo due monadi che si accostano ma non si legano veramente. L'anti-cuore è una società sempre più dominata dal narcisismo e

dall'autoreferenzialità. Alla fine, si arriva alla “perdita del desiderio”, perché l'altro scompare dall'orizzonte e ci si chiude nel proprio io, senza capacità di relazioni sane. E diventiamo incapaci di accogliere Dio... Nel cuore di ogni persona si produce questa paradossale connessione tra la valorizzazione di sé e l'apertura agli altri, tra l'incontro personalissimo con sé stessi e il dono di sé agli altri. Si diventa sé stessi solo quando si acquista la capacità di riconoscere l'altro... Ma il cuore ci consente anche di unificare e armonizzare la nostra storia personale, che sembra frammentata in mille pezzi, perché nel cuore tutto può avere un senso... Questo è ciò che il Vangelo esprime nello sguardo di Maria, che guardava con il cuore. Ella sapeva dialogare con le esperienze custodite meditandole nel suo cuore, dando loro tempo: rappresentandole e conservandole dentro per ricordare. Il mondo può cambiare solo “a partire dal cuore”.

(da Dilexit Nos 17, 18, 19, 28)

L'ASCOLTO SI FA PREGHIERA:

Ti prego Signore Gesù che dal Tuo Cuore Santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno Celeste. Lì ci sarai tu o Cristo risorto, che armonizzerai tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto.

Che il tuo Cuore sia sempre Benedetto! Amen

Gloria al Padre

Cuore di Gesù, confido e spero in te.

3° Giorno

Il Cuore di Cristo

Segno di Croce.

Inno

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Giovanni

Gv 19, 31-34

Era la vigilia della festa: le autorità ebraiche non volevano che i corpi rimanessero in croce durante il giorno festivo, perché la Pasqua era una festa grande. Perciò chiesero a Pilato di far spezzare le gambe ai condannati e far togliere di lì i loro cadaveri. I soldati andarono a spezzare le gambe ai due che erano stati crocifissi insieme a Gesù. Poi si avvicinarono a Gesù e videro che era già morto. Allora non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli trafigge il fianco con la lancia. Subito dalla ferita uscì sangue con acqua.

PER LA RIFLESSIONE

Dall'Enciclica *Dilexit Nos* di Papa Francesco

La mera apparenza, la dissimulazione e l'inganno danneggiano e pervertono il cuore. Al di là dei tanti tentativi di mostrare o esprimere qualcosa che non siamo, tutto si gioca nel cuore: lì non conta ciò che si mostra all'esterno o ciò che si nasconde, lì siamo noi stessi. E questa è la base di qualsiasi progetto solido per la nostra vita, poiché niente di valido si può costruire senza il cuore. Le apparenze e le bugie offrono solo il vuoto. Ma per ritornare al nostro cuore abbiamo bisogno dell'aiuto dell'amore divino e di scoprire il Cuore di Cristo. È lì, in quel Cuore, che riconosciamo finalmente noi stessi e impariamo ad amare. Il Suo Cuore Sacro è il principio unificatore della realtà, perché «Cristo è il cuore del mondo; la sua Pasqua di morte e risurrezione è il centro della storia, che grazie a Lui è storia di salvezza».

Il Cuore di Cristo, che simboleggia il suo centro personale da cui sgorga il suo amore per noi, è il nucleo vivo del primo annuncio. Lì è l'origine della nostra fede, la sorgente che mantiene vive le convinzioni cristiane. Il modo in cui Cristo ci ama è qualcosa che Egli non ha voluto troppo spiegarci. Lo ha mostrato nei suoi gesti e nei suoi comportamenti.

Il Vangelo dice che Gesù «venne fra i suoi» (Gv 1,11). I suoi siamo noi, perché Egli non ci tratta come qualcosa di estraneo. Ci considera cosa propria, che Lui custodisce con cura, con affetto. Ci tratta come suoi. Ciò che propone è l'appartenenza reciproca degli amici. È venuto, ha superato tutte le distanze, si è fatto vicino a noi come le cose più semplici e quotidiane dell'esistenza. Infatti, Egli ha un altro nome, che è “Emmanuele” e significa “Dio con noi”, un Dio vicino alla nostra vita e che vive in mezzo a noi.

(da Dilexit Nos 6, 30,31, 32, 33 e 34)

L'ASCOLTO SI FA PREGHIERA:

Ti prego Signore Gesù che dal Tuo Cuore Santo scorrono per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno Celeste. Lì ci sarai tu o Cristo risorto, che armonizzerai tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto.

Che il tuo Cuore sia sempre Benedetto! Amen

Gloria al Padre

Cuore di Gesù, confido e spero in te.

4° Giorno

Gesti che riflettono il cuore: Lo sguardo di Cristo

Segno di Croce.

Inno

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Giovanni

Gv 1,35-42

Il giorno dopo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì- che tradotto significa maestro -, dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa – che significa Pietro».

PER LA RIFLESSIONE

Dall'Enciclica *Dilexit Nos* di Papa Francesco

Cristo è sempre alla ricerca dell'uomo, costantemente aperto all'incontro. Nel vangelo lo contempliamo quando si ferma a conversare con la Samaritana al pozzo dove lei andava a prendere l'acqua (cfr Gv 4,5-7). Lo vediamo che, a notte fonda, incontra Nicodemo, che aveva paura di farsi vedere insieme a Gesù (cfr Gv 3,1-2). Lo ammiriamo quando senza vergogna si lascia lavare i piedi da una prostituta (cfr Lc 7,36-50); quando dice, occhi negli

occhi, alla donna adultera: “Non ti condanno” (cfr Gv 8,11); o quando affronta l’indifferenza dei suoi discepoli e al cieco sulla strada dice con affetto: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51). Cristo mostra che Dio è vicinanza, compassione e tenerezza.

Narra il Vangelo che un uomo ricco venne da Lui, pieno di ideali ma senza la forza di cambiare vita. Allora «Gesù fissò lo sguardo su di lui» (Mc 10,21). Riusciamo ad immaginare quell’istante, quell’incontro tra gli occhi di quest’uomo e lo sguardo di Gesù? Se ci chiama, se ci invita per una missione, prima ci guarda, scruta l’intimo del nostro essere, percepisce e conosce tutto ciò che vi è in noi, pone su di noi il Suo sguardo.

(da Dilexit Nos 35,39)

L’ASCOLTO SI FA PREGHIERA:

Ti prego Signore Gesù che dal Tuo Cuore Santo scorrono per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno Celeste. Lì ci sarai tu o Cristo risorto, che armonizzerai tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto.

Che il tuo Cuore sia sempre Benedetto! Amen

Gloria al Padre

Cuore di Gesù, confido e spero in te.

5° Giorno

Gesti che riflettono il cuore: La carezza di Cristo

Segno di Croce.

Inno

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Luca

Lc 5, 12-16

Un giorno Gesù si trovava in una città e un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò ai piedi pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi sanarmi». Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii risanato!». E subito la lebbra scomparve da lui. Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: «Va', mostrati al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi». La sua fama si diffondeva ancor più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità. Ma Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare.

PER LA RIFLESSIONE

Quando Gesù guariva qualcuno, preferiva avvicinarsi: «Tese la mano e lo toccò» (Mt 8,3); «le toccò la mano» (Mt 8,15); «toccò loro gli occhi» (Mt 9,29). E si fermava persino a guarire i malati con la sua stessa saliva (cfr. Mc 7,33), come una madre, perché non lo sentissero estraneo alla loro vita.

È questa la tenerezza di un Dio che non ci ama a parole, si avvicina e nel suo starci vicino ci dà il suo amore con tutta la tenerezza possibile». E poiché per noi è difficile fidarci, perché siamo stati feriti da tante falsità, aggressioni e delusioni, Egli ci sussurra all'orecchio: «Coraggio, figlio» (Mt 9,2), «Coraggio, figlia» (Mt 9,22). Si tratta di superare la paura e renderci conto che con Lui non abbiamo nulla da perdere. A Pietro, che non si fidava, «Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: “[...] Perché hai dubitato?”»

(Mt14,31). Non temere. Lascialo venire vicino a te, fallo sedere accanto a te. Possiamo dubitare di tante persone, ma non di Lui. Ancora oggi Gesù si aspetta che tu gli dia la possibilità di illuminare la tua esistenza, di farti alzare, di riempirti con la sua forza. Prima di morire, infatti, disse ai suoi discepoli: «Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete»(Gv 14,18-19). Egli trova sempre un modo per manifestarsi nella tua vita, perché tu possa incontrarti con Lui. Cifr Dilexit Nos 36,37

L'ASCOLTO SI FA PREGHIERA:

Ti prego Signore Gesù che dal Tuo Cuore Santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno Celeste. Lì ci sarai tu o Cristo risorto, che armonizzerai tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto.

Che il tuo Cuore sia sempre Benedetto! Amen

Gloria al Padre

Cuore di Gesù, confido e spero in te.

6° Giorno

Gesti che riflettono il cuore. La misericordia di Cristo

Segno di Croce.

Inno

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Libro dell'Esodo

Es 34,5-9

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdonà la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione". Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdonà la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità".

PER LA RIFLESSIONE

Molti testi del Vangelo ci mostrano Gesù che presta tutta la sua attenzione alle persone, alle loro preoccupazioni, alle loro sofferenze. Ad esempio: «Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite» (Mt 9,36). Quando ci sembra che tutti ci ignorino, che nessuno sia interessato a ciò che ci accade, che non siamo importanti per nessuno, Lui è attento a noi. È quello che fece notare a Natanaele, che se ne stava solitario e assorto: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi» (Gv 1,48).

Proprio perché è attento a noi, Egli è in grado di riconoscere ogni nostra buona intenzione, ogni piccola buona azione che compiamo Il Vangelo racconta che «vide una vedova povera, che gettava nel tesoro del tempio due monetine» (Lc 21,2) e subito lo fece notare ai suoi apostoli.

Gesù presta attenzione in modo tale da ammirare le cose buone che riconosce in noi. Quando il centurione lo pregò con totale fiducia, «ascoltandolo, Gesù si meravigliò» (Mt 8,10).

Quanto è bello sapere che se gli altri ignorano le nostre buone intenzioni o le cose positive che possiamo fare, a Gesù non sfuggono, anzi le ammira.

Egli, come uomo, aveva imparato questo da Maria, sua madre. Lei, che contemplava tutto con cura e lo «custodiva [...] nel suo cuore» (Lc 2,19.51), gli insegnò fin da piccolo, insieme a San Giuseppe, a prestare attenzione.

(da Dilexit Nos 40,41)

L'ASCOLTO SI FA PREGHIERA:

Ti prego Signore Gesù che dal Tuo Cuore Santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno Celeste. Lì ci sarai tu o Cristo risorto, che armonizzerai tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto.

Che il tuo Cuore sia sempre Benedetto! Amen

Gloria al Padre

Cuore di Gesù, confido e spero in te.

7° Giorno

Gesti che riflettono il cuore. Le parole di Cristo

Segno di Croce.

Inno

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 1,6-15

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo". Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento". E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

PER LA RIFLESSIONE

Benché nelle Scritture abbiamo la sua Parola sempre viva e attuale, a volte Gesù ci parla interiormente e ci chiama per portarci nel posto migliore. E il posto migliore è il suo Cuore. Ci chiama per farci entrare lì dove possiamo recuperare le forze e la pace: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Per questo ha chiesto ai suoi discepoli: «Rimanete in me» (Gv 15,4).11.

Allo stesso tempo, Gesù si presenta come la via per andare al Padre: «Io sono la via [...]. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6). Egli vuole condurci al Padre. La sua storia su questa terra è stata un camminare sentendo nel suo cuore umano una chiamata incessante ad andare al Padre. Le parole che Gesù mostrano che la sua santità non eliminava i sentimenti. In alcune occasioni manifestavano un amore appassionato, che soffre per noi, si commuove, si lamenta, e arriva fino alle lacrime. Non era indifferente alle comuni preoccupazioni ed alle ansie delle persone, come la stanchezza o la fame: «Sento compassione per la folla; [...] non hanno da mangiare.

Questo amore appassionato trova la sua massima espressione in Cristo inchiodato ad una croce. È la sua parola d'amore più eloquente. Non è un guscio vuoto, non è puro sentimento, non è un'evasione spirituale. È amore. Ecco perché San Paolo, quando cercava le parole giuste per spiegare il suo rapporto con Cristo, disse: «Mi ha amato e ha consegnato sé stesso per me. Ed è questa la convinzione a cui dovremmo arrivare tutti noi: riconoscere e sapere di essere amati. *(da Dilexit Nos 43,44,46,70, 72)*

L'ASCOLTO SI FA PREGHIERA:

Ti prego Signore Gesù che dal Tuo Cuore Santo scorrono per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno Celeste. Lì ci sarai tu o Cristo risorto, che armonizzerai tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto.

Che il tuo Cuore sia sempre Benedetto! Amen

Gloria al Padre

Cuore di Gesù, confido e spero in te.

8° Giorno

L'amore che dà da bere

Segno di Croce.

Inno

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Libro del profeta Isaia

Is 12, 1-6

Tu dirai in quel giorno: «Ti ringrazio, Signore; tu eri in collera con me, ma la tua collera si è calmata e tu mi hai consolato. Ecco, Dio è la mia salvezza; io confiderò, non temerò mai, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza. Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza». In quel giorno direte: «Lodate il Signore, invocate il suo nome; manifestate tra i popoli le sue meraviglie, proclamate che il suo nome è sublime. Cantate inni al Signore, perché ha fatto opere grandi, ciò sia noto in tutta la terra. Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele».

PER LA RIFLESSIONE

Nel Cuore trafitto di Cristo si concentrano, scritte nella carne, tutte le espressioni d'amore delle Scritture. Non si tratta di un amore semplicemente dichiarato, perché il suo costato aperto è sorgente di vita per quanti sono amati, è quella fonte che sazia la sete del suo popolo.

Ed è proprio in questa contemplazione del Cuore di Cristo donatosi fino all'estremo che noi veniamo consolati.

Il dolore che sentiamo nel cuore lascia il posto a una fiducia totale, e alla fine ciò che rimane è gratitudine, tenerezza, pace; rimane il suo amore che regna nella nostra vita. La compunzione «non provoca angoscia, ma alleggerisce l'anima dai pesi, perché agisce nella ferita del peccato, disponendoci a ricevere proprio lì la

carezza del Signore». E la nostra sofferenza si unisce a quella di Cristo sulla croce, perché quando diciamo che la grazia ci permette di superare tutte le distanze, ciò significa anche che Cristo, quando soffriva, si univa a tutte le sofferenze dei suoi discepoli nel corso della storia. Così, se soffriamo, possiamo provare la consolazione interiore di sapere che Cristo stesso soffre con noi. Desiderosi di consolarlo, ne usciamo consolati.

(da Dilexit Nos 101, 161)

L'ASCOLTO SI FA PREGHIERA:

Ti prego Signore Gesù che dal Tuo Cuore Santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno Celeste. Lì ci sarai tu o Cristo risorto, che armonizzerai tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto.

Che il tuo Cuore sia sempre Benedetto! Amen

Gloria al Padre

Cuore di Gesù, confido e spero in te.

9° Giorno

Consolati per consolare

Segno di Croce.

Inno

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Libro del profeta Isaia

Is 42, 1-5

«Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio.

Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati».

Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato».

PER LA RIFLESSIONE

Nella consolazione che riceviamo nel contemplare il suo Sacro Cuore non dobbiamo dimenticare l'appello del Signore «Consolate, consolate il mio popolo» (Is 40,1). E ci tornano alla mente le parole di San Paolo, che ci ricorda che Dio ci consola «perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio» (2 Cor 1,4).

Ed è proprio da questa consapevolezza che nasce la dimensione comunitaria, sociale e missionaria di ogni autentica devozione al Cuore di Cristo.

Infatti, nello stesso momento in cui il Cuore di Cristo ci conduce al Padre, ci invia ai fratelli. Nei frutti di servizio, fraternità e

missione che il Cuore di Cristo produce attraverso di noi, si compie la volontà del Padre. L'amore per i fratelli è infatti il “gesto più grande che possiamo offrirgli per ricambiare amore con amore”.

In tal modo il cerchio si chiude: «In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto» (Gv 15,8).

(da Dilexit Nos 161, 162, 163)

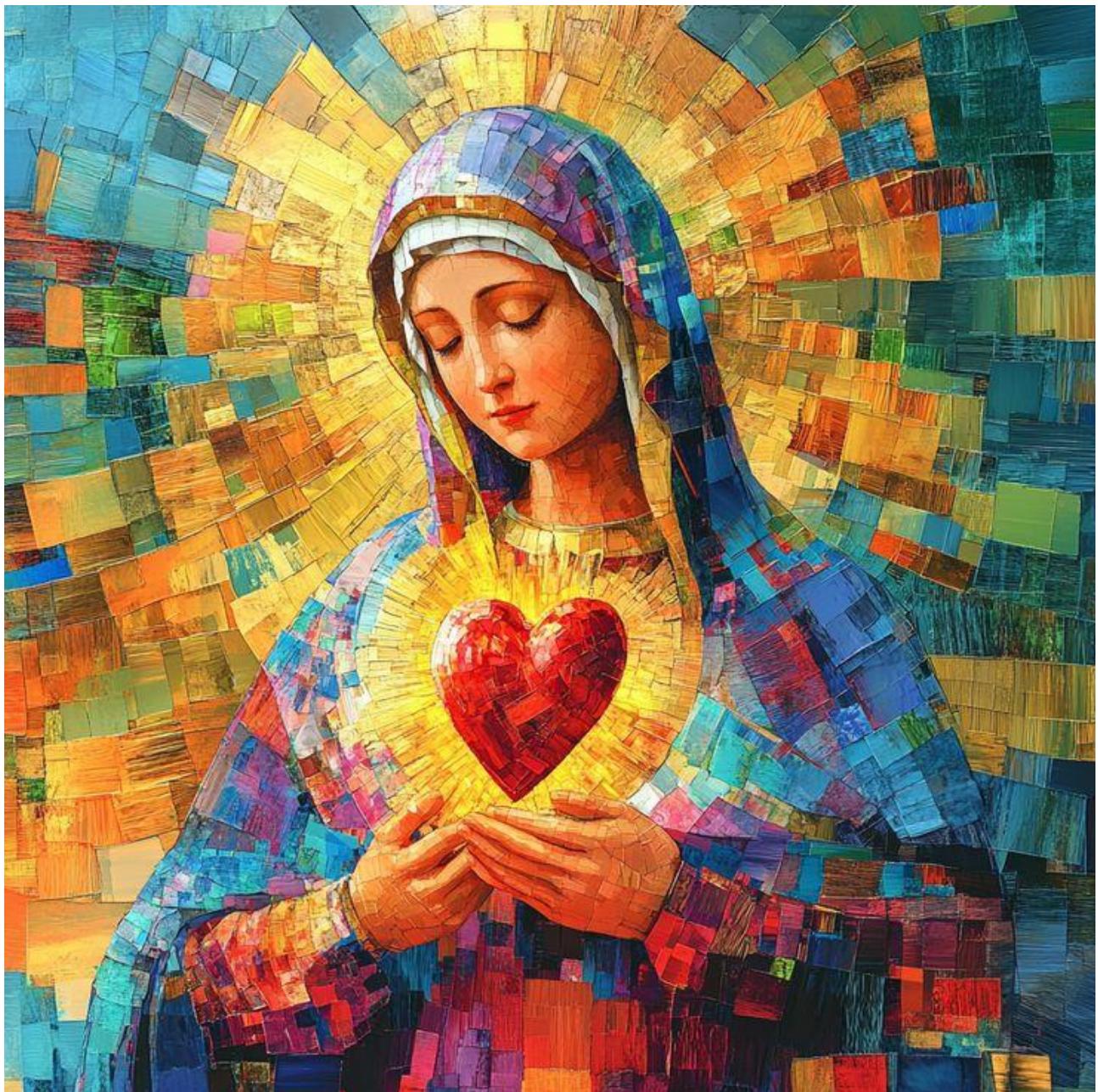
L'ASCOLTO SI FA PREGHIERA:

Ti prego Signore Gesù che dal Tuo Cuore Santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno Celeste. Lì ci sarai tu o Cristo risorto, che armonizzerai tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto.

Che il tuo Cuore sia sempre Benedetto! Amen

Gloria al Padre

Cuore di Gesù, confido e spero in te.



RIVOLGIAMOCI A MARIA

Per i meriti del tuo cuore dolcissimo, impetrami, o gran Madre di Dio e Madre mia, Maria, vera e stabile devozione al Sacro Cuore di Gesù, tuo Figlio, affinché io, racchiuso in esso coi miei pensieri ed affetti, adempia tutti i miei doveri e con l'alacrità di cuore serva sempre, ma specialmente in questo giorno, a Gesù.

Gesù mite e umile di cuore.
Rendi il nostro cuore simile al tuo.

Padre infinitamente buono,
so che tu sei sempre con me,
eccomi in questo nuovo giorno.

Metti il mio cuore,
una volta ancora,

vicino al Cuore del tuo Figlio Gesù,
che si offre per me e che viene a me nell'Eucaristia.
Che lo Spirito Santo faccia di me il suo amico e apostolo,
disponibile alla sua missione di compassione.

Metto nelle tue mani le mie gioie e le mie speranze,
le mie attività e le mie sofferenze,
tutto ciò che ho e possiedo,
in comunione con i miei fratelli e sorelle
di questa Rete Mondiale di Preghiera.

Con Maria ti offro questa giornata
per la missione della Chiesa e per le intenzioni del Papa
e del mio Vescovo in questo mese. Amen